

Mafia
Sparatoria a Siracusa, due morti

Due persone sono state uccise e altre quattro ferite in una sparatoria avvenuta ad Ortigia nel centro storico di Siracusa. Le vittime sono Pasquale Bottaro di 29 anni e Carmelo Zaccarello di 25 anni. La sparatoria è avvenuta all'interno del bar "Moka" di proprietà del padre di Zaccarello. Due uomini con il volto coperto da calzamaglie sono entrati sparando decine di colpi di pistola tra gli avventori terrorizzati. Nella sparatoria sono rimasti feriti Cinzia Giudice di 19 anni fidanzata di Zaccarello, Antonio Sapia di 23 anni, Vittorio Buccheri di 41 anni, e il quarto ferito è Michele Midolo di 27 anni.

Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia il vero obiettivo dei sicari era l'uccisione di Pasquale Bottaro, Antonio Sapia e dello stesso Midolo tutti pregiudicati e ritenuti dai investigatori inseriti nella cosca mafiosa guidata da Agostino Urso detto "il professore". Per gli inquirenti Carmelo Zaccarello sarebbe invece una vittima innocente. Dai rilievi della polizia scientifica è stato inoltre accertato che gli assassini hanno usato una pistola calibro 765 e una calibro 9 "Parabellum". Gli investigatori ritengono che la sparatoria sia da inquadrare nell'ambito di un regolamento di conti tra le "famiglie" di Agostino Urso, Salvatore Schiavo e Salvatore Belliere per il controllo del traffico degli stupefacenti nel Siracusano.

Il «caso Palermo» sempre aperto
Dura dichiarazione del presidente del Tribunale Antonino Palmeri
Attacco anche al Csm

«Chi ha sbagliato paghi da solo»

Il presidente del Tribunale di Palermo Palmeri si schiera con Falcone ed attacca il Csm che deve smetterla di rispondere a logiche correntizie. I legali di Carmelo e Pasquale Costanzo chiedono a Meli di autopsiarsi dell'inchiesta. Altrimenti chiederanno loro la ricusazione. Il primo presidente di Corte d'Appello dice: «Se gli inviti alla prudenza resteranno inascoltati si andrà verso provvedimenti disciplinari».

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO «Azzerramento al palazzo di Giustizia di Palermo? Non sono affatto d'accordo di fare di tutta ai quattro angoli. Se c'è qualcuno che ha sbagliato paghi da solo... Parole durissime quelle di Antonino Palmeri 63 anni da undici mesi presidente del Tribunale di Palermo. Sul nuovo scontro tra il consigliere istruttore Antonino Meli e Giovanni Falcone il presidente del tribunale non esita a schierarsi apertamente a fianco di quest'ultimo. Dice: «Se Falcone voleva valutare attentamente la posizione degli imputati Costanzo non significa certo che egli sia in mala fede o peggio un commentatore sarebbe un paradosso affermare che la verità è un'altra non c'era motivo di parlare di problemi interni all'ufficio da vantati alla commissione Antimafia che non è un organismo istituzionalmente preposto a questo compito. Se il dottor Meli ha un potere lo eserciti senza andare a spifferare tutto quanto ai quattro venti».

le lettere inviate al Cam e pubblicate dai giornali. Lei che ne pensa?

Lo stesso giorno che le ho ricevute - credo fosse il 13 settembre - le ho inviate alla Corte d'Appello. Non so in che modo siano finite al Csm. Io credo che fosse auspicabile che restassero all'interno degli uffici giudiziari di Palermo.

Resta il fatto che adesso sono pubbliche?

E di questo ne abbiamo preso atto. In tutta questa vicenda sono state commesse delle leggerezze. Forse qualche provvedimento della commissione parlamentare Antimafia ha speso una parola di troppo? Ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità. Meli sostiene di non averne. Dice di non aver violato il segreto istruttorio, di essersi comportato da uomo. Può darsi. Ma allora perché ha fatto quelle dichiarazioni davanti all'Antimafia? Adesso la palla passa nuovamente (come accade già in questa estate) al Csm. Si ricomincia, signor presidente?

A fianco del giudice Falcone

Ora i Costanzo minacciano di ricusare il consigliere istruttore Meli titolare della inchiesta. Il palazzo di Giustizia di Palermo continua ad essere nella bufera. Si intrecciano i commenti e accavallano le dichiarazioni «epitafie». Si respira il clima di questa estate. Stavolta, però, la delicatissima partita si gioca su un autentico campo minato in discussione e in fatti la posizione processuale dei fratelli Carmelo e Pasquale Costanzo è potremmo dire un po' delicata. Il presidente del Tribunale di Palermo è stato invitato a prendere una decisione. Il processo potrebbe essere assegnato ad un altro giudice. Il momento è dunque, particolarmente delicato. Il Palazzo di Palermo è come un orologio carico pronto ad esplodere da un momento all'altro. Cosa fare?

«Tutti i protagonisti di questa lunga storia hanno torto», dice Carmelo Conti, primo presidente di Corte d'Appello - non bisogna rinfocolare le polemiche che erano state scatenate dal Consiglio superiore della magistratura con il documento unitario del 15 settembre scorso. Allora si era avvertita l'esigenza di chiedere al Consiglio superiore un salto di qualità perché non riducesse ad un puro contrasto di carriere personale lo scontro Meli-Falcone. Tutto ciò però è stato disatteso da questi nuovi rigurgiti. Se gli inviti alla prudenza continueranno a restare inascoltati non c'è dubbio che si andrà verso sanzioni disciplinari che comunque non spettano a me».

Dopo la guerra degli spot

Rai-Berlusconi: adesso lo scontro è su diretta e satellite

Tra Rai e Fininvest, chiuso un fronte (quello della pubblicità) se ne apre un altro: un gruppo ristretto del consiglio dovrà valutare, entro una settimana, quali iniziative intraprendere in merito alla cosiddetta quasi diretta che la tv del gruppo Berlusconi sono in grado di utilizzare servendosi di canali di satellite Intelsat presi in affitto dalla società Telespazio, del gruppo In...

Palazzo dei Marescialli chiede i materiali della commissione Antimafia

Un comunicato distensivo dopo quattro ore di riunione

Il Consiglio superiore della magistratura come la commissione parlamentare Antimafia si attesta su una posizione di prudente attesa in merito alle nuove emergenze del «caso Palermo». Chiede di acquisire il materiale acquisito dall'Antimafia nella recente indagine svolta nell'isola poi...

Csm e «caso Palermo»: avanti piano

Prudenza e passi assai cauti come si vede. Si punta ad un decongestionamento della rinnovata «grana» Palermo ad una pacificazione dei giorni. La lettura del comunicato porta anche ad escludere ipotesi avanzate dal taluno di trasferimento di ufficio - sulla base della legge delle garanzie - di questo o quel magistrato palermitano. Non sussistono gli estremi di legge di altra parte il Csm non screebbe di questi tempi a cogliere maggioranze per «togliere di mezzo» un Meli o un Falcone. La linea della cautela era prevalsa anche a San Macuto sede della commissione parlamentare Antimafia. Non senza divisioni e qualche tensione tra i gruppi politici. Ufficialmente il contrasto si è terminato subito il procuratore capo della Repubblica di Palermo Salvatore Curci Giardina che aveva fatto formale richiesta in tal senso dopo le accuse mossegli da Meli, circa inerzie e ritardi operativi del suo ufficio. Ha prevalso la proposta di un rinvio, e con essa una strategia che tende a circoscrivere l'intervento della commissione. «La lucina dei veleni» ha detto a questo proposito il vicepresidente Claudio Vitalone democristiano - è estera al palazzo di Giustizia di Palermo e tutte le forze politiche ed in particolare alcune dottrine astenersi da espri...



Giovanni Falcone, il giudice ancora al centro delle polemiche

Pentito
«I politici aiutati dalla mafia»

PALERMO Vincenzo De Caro 50 anni mafioso pentito che ha già scontato 18 anni di carcere ieri avvicinato dai cronisti nel corso del terzo processo a «Cosa nostra», ha detto: «Si alcuni politici sono collusi con la mafia. I loro rapporti con la mafia sono antichi e alla vigilia delle elezioni sono i candidati che vanno a chiedere voti». Questo - se condo De Caro - spiega perché «molti politici sono contrari ad una legge premiale per i pentiti dopo averla approvata per i terroristi hanno paura che alcuni di loro possa finire in galera». De Caro ha poi spiegato di aver deciso di collaborare perché non vuole che i figli abbiano il marchio dei mafiosi. Il pentito ha poi aggiunto che «dentro Cosa nostra c'è di tutto». Poi ha raccontato che Buscetta lo aveva invitato ad entrare in una delle «famiglie» ma che egli aveva rifiutato. Il neofita infatti - sempre secondo De Caro - deve prima di tutto dimostrare di sapere uccidere «lo» - ha aggiunto il pentito - non vuole uccidere senza motivo». Vincenzo De Caro era uno specialista di caseforti. Uno dei suoi figli Mario era stato arrestato quattro anni fa mentre a Roma mirava una partita di eroina dal Thailandese Ko Ba Kim. Dopo la scelta della collaborazione con la giustizia De Caro ha dovuto abbandonare casa e famiglia e ora vive protetto dalla polizia in una località del Nord Italia. Ai giudici nel corso dell'udienza di ieri per il processo a «Cosa nostra» ha svelato i collegamenti delle cosche del suo quartiere e di altre vicine ai «corleonesi».

Polemiche e proposte al convegno dei costruttori
Le grandi città al collasso
«Aboliamo il ministero Lpp»

Responsabili del disastro urbano e ambientale delle grandi città sono coloro che hanno governato il paese. Questo il giudizio di urbanisti, economisti, sociologi al convegno dei costruttori edili. «Siamo allo sfascio». «Le metropoli sono invivibili». I ministri si difendono e, nella polemica, De Michelis ha chiesto l'abolizione del ministero dei Lavori pubblici. Ferri si è opposto. Altri dicano dovrebbero chiudere

CLAUDIO NOTARI

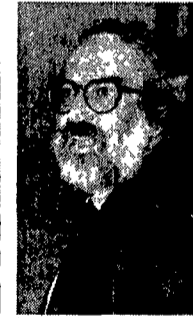
«Chi ha governato il paese è responsabile del disastro urbanistico ecologico e ambientale delle grandi città ormai giunte al collasso». Limpido ma realistico responso del maxiconvegno «Progetto città» all'Auditorium della tecnica all'Eur promosso dall'Ance. L'Associazione costruttori edili su posizioni di massima cautela si attendeva una risposta meno rimbombante di quella assunta dalla questione urbana passando dagli interventi tamponi e d'emergenza a una grande «priorità nazionale». Presenti uno stuolo di ministri dal vicepresidente del Consiglio De Michelis a quelli dei Lavori pubblici, Ferri per le Aree metropolitane, Tognoli per i problemi istituzionali, Maccanico i rappresentanti del settore casa dei partiti (Libertini per il Pci) il presidente della Confindustria Pininfarina urbanisti economisti sindacalisti esponenti dell'industria e della finanza. Oggi la città è entrata in crisi gravissima. Siamo alla gestione e alla paralisi. Com'è possibile intervenire in un tessuto «degradato congestionato e inquinato» se nella Finanza il governo ha proposto il ridimensionamento secco di gran parte dei programmi di spesa penalizzando gli investimenti per oltre 20.000 miliardi? Una follia. Le tesi del presidente dell'Ance Riccardo Merzaghi a proporre di dist...

burocratiche. Per una variante o un nuovo piano regolatore si aspettano 5 o 10 anni per poter cominciare a capo in attesa di piani pluriennali di recupero e altri adempimenti a cascata mentre ingenti finanziamenti dell'edilizia pubblica sono vani ficati dalla mancanza di aree.

«Non ci si avvede che la questione urbana non è meno rilevante di quella istituzionale per rendere il paese più moderno. Da qui un appello ai partiti per far valere con più decisione il primato della politica ed «esercitare con fermezza la propria leadership». Occorre un «progetto città» - ha sottolineato Carlo Odorisio tra i massimi esponenti di edilizia e urbanistica dell'Ance - per fronteggiare la domanda abitativa ancora insoddisfatta (per il permanere di situazioni di affollamento di coabitazione e di degrado degli alloggi) rivolta alla locazione il maggior problema non risolto perché «sostanzialmente non affrontato» per recuperare i centri storici quasi tutti «degradati completamente le maglie di nuova edificazione dando spazio alle nuove funzioni con poli residenziali, direzionali e commerciali integrando qualità dell'abitare, mobilità ed efficienza dei servizi. Il vicepresidente dell'Ance Merzaghi a proporre di dist...



Gianni De Michelis



Enrico Ferri

rimando l'economista Sabino Cassese ha osservato che in realtà se non fosse per l'attuale ministro il ministero potrebbe essere già considerato morto. Questo per il passaggio di molte competenze ad altri nuovi dicasteri e all'immobilismo dei Lavori pubblici in materia abitativa e di infrastrutture. «Torniamo alle città. Che ne pensano i comunisti? Sul progetto città - ha sottolineato Li Bertini - c'è il vuoto totale del governo che dura da otto anni. Tutte le leggi fondamentali sono ferme su di piano edilizio. Norme lacce del recupero dell'abusivismo esproprio c'è un divano enorme tra le parole che si spendono sulle città e i fatti. Bisogna portare avanti con coerenza la politica del recupero urbano ha detto Alborghetti - evitando progetti che seguano logiche specialistiche determinando invece un quadro di coerenza giuridica e amministrativa e definendo con chiarezza gli obiettivi politici e urbanistici delle trasformazioni».

GRAND PRIX VECCHIA ROMAGNA
OTTOBRE 1988 - LUGLIO 1989

ECCO I NOMI DEI MILIONARI DI QUESTO MESE.

ESTRAZIONE DEL 31 OTTOBRE
10 PREMI DA 5 MILIONI L'UNO IN GETTONI D'ORO.

- TINA RUSSO - Via Giosuè Borsi, 10 - 20143 Milano
- STEFANO BUSTO - Via Tommaso Fiore, 3 - 70010 San Michele (BA)
- ANGELA MINELLO - Via Giobbi, 13 - 22020 Schignano (CO)
- FRANCESCANTONIO MASTROPIETRO - Via Dauno Irpino, 35 - 71020 Rocchetta S. Antonio (FG)
- MARIA TERESA SPROVIERO - Via del Carso 25 - 50047 Prato (FI)
- DENIS PELATI - Via Gombio, 20 - 44015 Portomaggiore (FE)
- BRIGIDA MONTARILI - Via Mazzini, 53 - 70037 Ruvo di Puglia (BA)
- DANIELA FILICORI - Via Strettone, 4c - 20060 Vignate (MI)
- PIETRO CECCATO - Via Baroffio - 21040 Veduggio (VA)
- FRANCESCO GRANATA - Strada Provinciale x Murandolo 19 - 29012 Caorso (PC)

Vecchia Romagna Etichetta Nera ringrazia i vincitori e tutti i partecipanti al Grand Prix Vecchia Romagna per aver scelto la sua inimitabile qualità e vi ricorda che il concorso continua fino al 28 luglio 89 sono in palio 10 premi mensili da 5 milioni l'uno in gettoni d'oro estratti alla fine di ogni mese tra tutte le cartoline pervenute in quel mese, e 2 superpremi da 250 milioni l'uno in gettoni d'oro estratti a fine marzo e a fine luglio 89 tra tutte le cartoline pervenute e non ancora estratte. Sulla bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera la cartolina per partecipare alle estrazioni. Buona fortuna!

VECCIA ROMAGNA ETICHETTA NERA. CHI SCEGLIE LA QUALITÀ MERITA L'ORO.